

si parlano in dialetto e divergono solo su un punto: cattolico lo zio, più volte pellegrino a Lourdes e Santiago di Compostela; senza il «privilegio della fede» il padre. «Beppino non vorrebbe il funerale, per ragioni comprensibili. Mi ha detto: decidi tu. E io credo che a mia nipote farebbe piacere».

Cortei e picchetti hanno un'eco remota. «Non credo che il carnico si presti al clamore», scuote la testa Maieron. Armando Englaro se la prende con le «stupidaggini» di certi medici: «Parlano senza conoscere. Preferirei morire che finire in mani loro». «Qui non si parla, si vive», gli dà ragione Don Tarcisio, il parroco disposto a celebrare la messa funebre: «Non vedo nessuna difficoltà, non avrei motivo a dire no». Eppure, non è scontato.

Armando Englaro
«Per un carnico la libertà è tutto, non si scende a compromessi»

«Sono di qui - dice - Compaesano di questi ragazzi. Noi non esterniamo, non manifestiamo. Io nelle omelie non ho toccato l'argomento: è cosa troppo delicata da buttare in pubblico. So che tutta la popolazione è vicina a Beppino. Abbiamo un comune sentire verso questo papà». Armando ha gli occhi lucidi, Don Tarcisio si siede: «Non nascondo la mia difficoltà, la Eluana per me resta una persona. Mia madre malata vive con me e la amo di più. A lasciarla andare soffrirei troppo». Se lo chiedesse? «Non la ubbidirei». Tuttavia, sussurra, «il miglior giudizio lo dà Dio, lasciamoglielo. Non faccio altro che consegnare questa figliola nelle sue mani. Le dia quella pace che cerchiamo anche noi e che da tempo qui non c'è». ♦

IL LINK

APPROFONDIMENTI SULLA VICENDA
www.unita.it

→ **Il regista della fiction** «il mio film non vuole dimostrare nulla»

→ **Mi disse un anestesista**: il sistema lucra sullo stato vegetativo

«Condivido in pieno il rispetto del silenzio sul caso di Eluana»



Ascoltando un brano di Antonello Venditti nel dicembre del '92 Gianluca Sciortino si risvegliò dopo 40 giorni di coma. A questa storia è ispirato il film-tv «In nome del padre»

Una lettera (di cui pubblichiamo alcuni estratti) del regista della fiction andata in onda domenica. «Difendo il mio film dalle strumentalizzazioni, non ha nulla a che vedere con quanto sta avvenendo in questi giorni».

ALBERTO SIMONE*

politica@unita.it

Gentile direttore,
leggo sulle pagine del suo giornale che il mio film «In nome del figlio» viene chiamato in causa nel duro scontro

ideologico, etico e politico che attraversa in questi giorni il nostro Paese. Non rispondo a nome di RaiFiction, né dei TG Rai, su come sia stata promossa la mia opera filmica, la cui posizione in palinsesto era, cosa facilmente comprensibile e riscontrabile, determinata da tempo. Ma devo difendere il mio film da ogni strumentalizzazione perché il suo contenuto, a parte una qualche assonanza tematica, nulla ha a che fare con ciò che in questi giorni è balzato all'onore delle cronache. Le premetto subito allora che condivido in pieno il diritto del signor Englaro al rispetto del silenzio cui lei ha

invitato tutti dalle pagine del suo giornale. Il film non si oppone affatto a questo e non pretende di dimostrare nulla. Svolgendo il mio lavoro di documentazione in vista della realizzazione del film, mi disse un primario anestesista di un grande ospedale pubblico italiano: «Stiamo assistendo a fenomeni del tutto nuovi e paradossali nella storia dell'umani-

FORLÌ

Adesso anche nel comune romagnolo c'è chi si fa avanti per dare ospitalità al papà di Eluana per dare esecuzione alla sentenza della Corte di Cassazione.

tà. Un tempo un vecchio o una vecchia morivano in casa loro, tra gli affetti dei propri cari e la natura faceva il suo corso, come sempre accaduto, per miliardi di anni. Ora invece i pazienti vengono ricoverati e rianimati fino a raggiungere una condizione che potrebbe andare avanti per mesi e forse per anni, per giungere, nella quasi totalità dei casi, alla medesima naturale conclusione. Bisogna dire che, approfittando dell'umano rifiuto della separazione e del lutto da parte dei parenti, il sistema sa lucrare benissimo sulla condizione di «stato vegetativo». Credo che questo sia un aspetto della questione che nessuno ha messo in luce, ma sul quale è lecito chiedere di vigilare. Un cordiale saluto.

* autore, regista e produttore del film «In nome del Figlio»

IL LINK

IL SITO DELLA TELEVISIONE PUBBLICA
www.rai.it

Abbonamenti **l'Unità**

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Esteri	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it